

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (Sal 148,5b) (...) La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



Sede nazionale:

Sede legale: Via Legnone, 20 – 20158 Milano
Tel. 030.3711236 - Fax. 030.3711237
Sede operativa: Via Maldenti, 7 – 47121 Forlì
Sito Internet: www.umanadimora.it

Sede locale:

Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì - Tel. e Fax. 0543.540250
www.umanadimorafc.it
e-mail: segreteria@umanadimorafc.it



Brema Contabilità s.r.l.
Via Anita Garibaldi, 12 – 47100 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ
Viale Bologna n. 296 – 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 – Fax 0543.756834



via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



Paesaggi delle acque 2.0

Nonostante sia una delle molecole più semplici presenti sul nostro pianeta, l'acqua è uno degli elementi di maggiore rilevanza nel determinare i fatti della natura. Le sue proprietà chimico-fisiche ne fanno contemporaneamente il più potente fattore erosivo e costruttivo naturale, al quale ultimamente dobbiamo la formazione di paesaggi assai diversi tra loro, anche per il suo ruolo determinante nelle caratteristiche climatiche dei siti.

L'Associazione intende proporre per il 2022 l'incontro con vari paesaggi riconducibili a questo incessante lavoro, che ha plasmato la morfologia dei luoghi, condizionato la loro vegetazione e le specie animali che li frequentano.

Durante le glaciazioni l'acqua si è trasformata in enormi masse solide, il cui peso e il cui lento movimento hanno scavato i fianchi delle vallate, accumulato morene frontali e creato nel postglaciale svariati bacini lacustri. Nell'Appennino la maggiore erodibilità delle rocce ha lasciato solo scarse tracce della copertura glaciale, evidente in alcuni tratti del parmense e del reggiano con numerosi laghi, pur se di ridotta estensione e profondità. Ancora in Appennino, in siti a precaria stabilità geologica, le frane hanno creato invasi d'acqua; altri ne ha creati l'uomo per produrre elettricità, per il rifornimento idrico delle città di pianura o per bacini per combattere gli incendi boschivi. Attorno agli uni ed agli altri la natura ha beneficiato del microclima più umido sviluppando rigogliose formazioni boschive, ricche di fauna.

La pianura invece è figlia dell'azione di trasporto ed accumulo dei corsi d'acqua, che con il loro lento scorrere hanno formato meandri e invasi, ricchi di vegetazione palustre e di boschi planiziali, dei quali restano alcune preziose testimonianze, ora accuratamente tutelate.

Anche dove l'uomo ha asportato i materiali ghiaiosi, cessata l'attività estrattiva, la veloce evoluzione degli ecosistemi acquatici ha rapidamente naturalizzato i siti che sono venuti a costituire preziose stazioni di una rete di siti tutelati.

Infine, dove le acque dei fiumi trovano sbocco al mare, il paesaggio mostra tutta l'intensa dinamica di terre in formazione, con scanni sabbiosi che mutano forma e posizione a seconda degli accadimenti meteomarinari, formano specchi d'acqua lagunari, dall'intensa produttività biologica che l'uomo utilizza al meglio, fino a sviluppare una vera e propria “civiltà delle acque salmastre”.

I percorsi di visita che vengono proposti ci ricordano anche il ruolo dell'acqua nelle attività economiche, in particolare quando il suo scorrere è stato indirizzato dall'uomo per utilizzarne l'energia negli opifici idraulici, e ci richiamano all'esigenza di proteggerla da ogni forma di inquinamento, contenendone lo spreco e favorendo i naturali processi di autodepurazione.

LE USCITE



LUNGO I MEANDRI DEL FIUME RONCO: L'EX ACQUEDOTTO SPINADELLO (in bicicletta)

Il corso del Fiume Ronco, nel tratto tra Meldola e la via Emilia, è caratterizzato da un andamento meandriforme e dalla presenza di alcuni bacini di origine antropica, dovuti alla passata attività estrattiva di sabbie e ghiaie. Presso Forlimpopoli alcune vasche erano invece utilizzate per la sedimentazione e la chiarificazione delle acque provenienti dal locale zuccherificio. La cessazione di queste attività ha portato alla rinaturalizzazione dell'area, con la costituzione di una zona umida caratterizzata da presenze faunistiche di pregio e dallo sviluppo di un bosco igrofilo di latifoglie miste. È oggi Sito di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000. Ai margini di quest'area sorge l'ex centrale di sollevamento dell'Acquedotto Spinadello, eretta nel 1932-33 in sobrie linee razionaliste (per questo è anche inserita nella Rotta Culturale Europea ATRIUM) e attiva fino al 1986.

L'OASI VALLETTE DI OSTELLATO E LA VALLE ZAVELEA

Si tratta di relitti palustri sopravvissuti alle grandi bonifiche che fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento portarono al drastico ridimensionamento di quei grandi ambienti umidi che erano (e sono in parte ancora) le Valli di Comacchio. Entrambi oggi Siti di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000 come ZSC (Zona Speciale di Conservazione), rimangono straordinari scrigni di biodiversità, caratterizzati dalla ricca presenza di avifauna acquatica, la cui composizione varia nel corso delle stagioni, anche con la presenza di specie interessanti. In particolare l'Oasi Anse Vallive (o "Vallette") di Ostellato è uno dei pochi lembi residui della Valle del Mezzano, un tempo una delle più vaste valli da pesca del delta del Po, formatasi a partire dal XVI secolo per effetto della subsidenza del suolo e del mancato drenaggio delle acque di scolo.



MANTOVA E IL PARCO DEL MINCIO TRA TERRA E ACQUE (in bicicletta)

Il Fiume Mincio, che si origina come emissario del Lago di Garda e confluisce al suo termine nel Po, nel suo tratto mediano si distende nella pianura mantovana con ampi e sinuosi meandri che formano un'estesa zona palustre, caratterizzata da un intreccio di canali, specchi d'acqua e piccoli chiari. Più a valle il fiume si dilata nei tre laghi (Superiore, di Mezzo e Inferiore) che circondano la città di Mantova e sui quali si riflettono le sue nobili architetture. Si tratta di una delle più vaste ed importanti zone umide interne d'Italia, vero regno degli uccelli acquatici, Sito di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000 come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) e cuore del Parco Regionale del Mincio, istituito nel 1984, il quale comprende anche due aree verdi di grande importanza storica ed ambientale: il Parco delle Bertone, bosco-giardino che ospita il Centro di reintroduzione della Cicogna bianca, e la Riserva Naturale Orientata di Bosco Fontana, che conserva estese testimonianze della foresta planiziale padana originaria.



UN LAGO ARTIFICIALE: RIDRACOLI

Il bacino artificiale, realizzato nella seconda metà degli anni Settanta del Novecento in un'area già allora completamente spopolata, si incunea come un fiordo tra boscosi versanti, nel tratto più a monte del Fiume Bidente di Ridracoli, ai margini della millenaria Foresta della Lama. Alimenta sia la centrale idroelettrica di Isola che l'Acquedotto di Romagna, il quale rifornisce dal 1987 i Comuni della pianura romagnola. La diga, che chiude a valle il bacino, è tra le più imponenti a livello nazionale, ad arco-gravità, con un'altezza massima di m 103,50. Per il suo pesante impatto ambientale, è stata inizialmente oggetto di molte critiche da parte del mondo ambientalista.



I "100 LAGHI" DELL'APPENNINO PARMENSE

Nel suo tratto parmense, il crinale appenninico si presenta come una impervia cresta continua, costituita da dure arenarie (il cosiddetto "macigno"), con quote quasi costantemente superiori ai 1700 metri e massime elevazioni nei monti Sillara (m 1859) e Bragalata (m 1856). Privo di valichi agevoli, il crinale si affaccia su un ripidissimo versante toscano, mentre dalla parte emiliana particolarmente evidente è il modellamento glaciale dei rilievi, avvenuto circa 25 mila anni fa. Qui sono presenti ambienti dalla ricca biodiversità, con specie vegetali rare, di provenienza artica o siberiana, diffusi sull'Appennino durante la glaciazione wurmiana. Quest'area fu inclusa nel 1995 nel Parco Naturale Regionale dell'Alta Val Parma e dell'Alta Val Cedra, detto anche "dei Cento Laghi" per la diffusa presenza di questi bacini naturali, che occupano conche d'alta quota formate dall'azione erosiva dei ghiacciai quaternari o si trovano imprigionati entro le morene depositate dal loro ritiro. Tutta l'area è oggi parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

IL GARGANO E SUOI LAGHI

Il Gargano è un promontorio che si protende nell'Adriatico in modo da costituire lo "sperone" della penisola italiana. Si presenta come un massiccio montuoso di natura calcarea, con pareti dirupate nei fianchi Sud ed Est, mentre scende nel versante Nord con declivi collinosi, ammantati, nella fascia più alta, da importanti formazioni boschive (quali la celebre Foresta Umbra o i boschi di Quarto e di Spina Pulci, tutti caratterizzati dal fenomeno del "gigantismo vegetale") e, nella fascia inferiore, da vaste coltivazioni di ulivi e agrumi (Rodi Garganico è infatti detto "il paese dei limoni"). Lungo la costa si distendono i laghi salmastri di Lesina e Varano, poco profondi e pescosi, che si sono originati da lagune costiere. Ancora al tempo dei Romani erano due insenature, poi separate dal mare con la formazione naturale del tombolo costiero per opera del mare, dei venti e dei detriti trasportati da corsi d'acqua.



IL LAGO DI POGGIO BALDI PRESSO CORNIOLO

Il lago sorge nell'omonima località, lungo il Fiume Bidente, poco a valle dell'abitato di Corniolo. Si è originato nel 2010 a causa di un'imponente frana che ha riattivato una più antica del 1914 (di cui nel versante soprastante è ben evidente la parete di distacco) e ha raggiunto il fondovalle, creando uno sbarramento del corso del fiume con conseguente allagamento del tratto a monte. La formazione del lago ha portato alla sommersione di numerosi alberi, le cui cime ora fuoriescono morte dall'acqua. Nel giugno 2019 è stato inaugurato un Sentiero Natura, attrezzato anche con cartelli informativi, che permette di effettuare un anello completo attorno al lago.

BOLOGNA, CITTÀ D'ACQUE: IL CANALE DI RENO

Può sembrare un paradosso definire Bologna "città d'acque", quando il loro fluire visibile è assente nel panorama urbano. Ma la mancanza di un fiume che l'attraversa è stata compensata, fin dal XII secolo, con la realizzazione di un'imponente rete di canali, alimentata dalla derivazione delle acque dei fiumi Reno e Savena, allo scopo di utilizzarle in città per rifornire conserve, tintorie, peschiere, maceri, cartiere, conterie, canapifici e altre lavorazioni, oltre ad azionare diversi *ordegni* come filande, gualchiere, mulini, macine, magli, mangani, trafilie e segherie. Il Canale di Reno fa il suo ingresso in città in corrispondenza dell'Opificio della Grada, così chiamato per le due grate in ferro tuttora conservate, sorto nel 1681-83 come *pellacanerìa* (conceria di pelli) e nel quale è oggi ospitato l'Opificio delle Acque, che si propone di approfondire con attività culturali il legame secolare tra lo sviluppo urbano e le antiche strutture idrauliche.



COMACCHIO: UNA CITTÀ SOSPESA SULL'ACQUA

Nella corrente divulgazione di tipo turistico la città di Comacchio è spesso definita come una "Venezia in miniatura": in effetti condivide con il capoluogo veneto le probabili origini tardo-romane su un sistema di cordoni dunosi emergenti dalle lagune circostanti. Anche Comacchio infatti era un tempo interamente circondata dalla distesa delle Valli omonime, attorno a cui si sviluppò una peculiare "civiltà delle acque vallive", legata all'abbondante produttività di questo ecosistema, costituita in primo luogo dalla raccolta del sale e dalla pesca. Per la lavorazione del pesce, in particolare dell'anguilla, con la costituzione della Azienda Comunale Valli di Comacchio fu qui attiva dal 1933 al 1962 la Manifattura dei Marinati, di recente restaurata e trasformata in fabbrica-museo.

AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L'Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.
- Le uscite si svolgeranno nel rigoroso rispetto delle vigenti disposizioni per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID 19